

I.I.S.S. «DA VINCI - MAJORANA»  
70042 MOLA DI BARI

# Taglio Alto

**SPECIALE**  
STAGE GIORNALISMO A ROMA

sky   MEDIASET

 Senato  
della Repubblica

**TG5**

**Rai 2**

**VIRUS**

**SERVIZIO**



**PUBBLICO**



## Scuola di giornalismo



Unione Europea

**FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI**

**pon**  
2007-2013



MIUR

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

## Un «Taglio Alto» con lo sguardo rivolto al futuro



di Francesco Paolo BERLEN

Anche l'istituto «I.I.S.S. Da Vinci – Majorana» ha una sua rivista, realizzata da una redazione, composta da alunni e coordinata dalla prof.ssa Maria Carmela Dellegrazie e dal dottor Vito Mirizzi, giornalista del quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno». Gli studenti si sono confrontati per scegliere i temi e il nome della testata, hanno scritto gli articoli, lavorato alla titolazione, pensato all'impaginazione. Hanno, insomma, concepito quel «prodotto» che avete adesso tra le mani e che ha costituito il punto d'arrivo di un lungo percorso didattico, attraverso i mille sentieri dell'affascinante mondo del giornalismo.

Quella del giornale a scuola è una tendenza che si è diffusa in modo esponenziale negli ultimi anni, in modo particolare nel nostro territorio regionale, che ha dimostrato in quest'ambito una particolare sensibilità. Puglia, Campania e Sardegna sono state le regioni in cui si è registrato il maggiore incremento.

Il numero delle pubblicazioni, cartacee ed on line, è cresciuto a tal punto da indurre la Federazione Nazionale della Stampa a farsi promotrice, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, di una interessante proposta: inserire la comunicazione ed il giornalismo tra le discipline di studio obbligatorie; non è escluso che ciò possa avvenire in un arco di tempo relativamente breve.

Questo è l'auspicio che molti studenti sperano che possa tramutarsi in realtà e non rimanere pura utopia.

La rivista a scuola è un'iniziativa che consente agli allievi di sentirsi protagonisti di un'ine-

ditata esperienza, stimola la loro creatività e il loro ingegno, permette di affinare il loro modo di esprimersi, la loro scrittura, promuove la lettura e li sprona ad informarsi su tutto quanto accade intorno a loro.

A sentirsi, in poche parole, cittadini del mondo! Obiettivi importanti, soprattutto da un punto di vista didattico.

Il Pon ha reso possibile questo progetto, fortemente voluto dalla Dirigente, prof.ssa Caterina Silvestre. Noi «giornalisti» abbiamo un sogno: far sì che «Taglio Alto» non muia e diventi, in futuro, l'organo d'informazione della scuola; il nostro progetto deve diventare una solida realtà che incentivi il dialogo, la discussione, il confronto con la finalità di poter migliorare la scuola e la società in cui viviamo.

Il nostro è stato un piccolo esperimento e, per questo motivo, abbiamo preferito circoscrivere il raggio d'azione all'attività scolastica. Nulla vieta, però, in futuro, di allargare gli orizzonti, in linea, peraltro, con una scuola sempre più aperta all'esterno.

Si potrà cambiare il nome, se lo si riterrà opportuno, modificare la grafica, renderla magari più «attraente», aumentare il numero delle pagine, coinvolgere l'intera comunità studentesca. Fatto sta, che questo progetto deve continuare.

Non a caso, nel gruppo della redazione, a fianco dei maturandi sono stati inseriti ragazzi delle classi quarte, affinché il lavoro fatto non vada disperso e possano il prossimo anno rappresentare il nucleo intorno a cui costruire la futura redazione giornalistica. Noi crediamo che sia possibile!



**L**e esperienze vanno vissute prima di essere raccontate. «Volete iscrivervi ad un Pon di giornalismo?». è nata così, con questa proposta della tutor prof.ssa Mariella Dellegrazie, questa «avventura», che è stato un crescendo di emozioni, scoperte, risorse umane e professionali. è stato come esordire in un campionato sportivo, ritrovarsi per fare «gruppo», condividere esperienze, apprendere le regole di un mondo, quale quello dell'informazione, che ci pervade in ogni istante, ma del quale poco conosciamo e molto subiamo.

«Scuola di giornalismo» si intitola il progetto Pon che ci ha visti protagonisti ed è stata una scuola di vita, ancor prima che altamente formativa, con un bagaglio di esperienza, di «vita vissuta», che difficilmente dimenticheremo.

All'inizio, trattandosi di una «novità», ci siamo approcciati con cautela. Ma sono bastati pochi minuti per entrare in empatia con il docente esperto, venuto dall'esterno,

Una redazione da  
«Taglio Alto»



Bellantuono Vincenzo  
Berlen Francesco Paolo  
Bhujun Vandana  
Calabrese Angelica  
Calefati Maristella  
Clemente Vania  
Di Lorenzo Caterina  
Fanizza Alisia  
Gallo Stefania  
Ingravallo Isabella  
Laera Gianluca  
Lapresa Viviana  
Laterza Pietro  
Martinelli Sante  
Menga Andrea  
Micunco Gianluca  
Papeo Valentina  
Pavone Vincenzo  
Pilagatti Martina  
Raimondi Gianfranco  
Recchia Luigi  
Surico Madia  
Tribuzio Angelo  
Ungaro Francesca

## Il valore della formazione tra teoria e pratica

da quel mondo dell'informazione, appunto, che ora guardiamo con occhi consapevoli e, perchè no, critici.

«Siete pronti per questa avventura?». Ha esordito così Vito Mirizzi, il giornalista, pubblicitista per scelta, da vent'anni nel «giro» della cronaca locale. Lui sapeva, lui conosceva il percorso. Dalla sua espressione, dalla sua passione e dalla sua «convizione» siamo stati attratti e da quel momento è iniziato il «viaggio» all'interno della comunicazione, in tutte le sue variabili e sfaccettature.

Un mix perfetto tra teoria e pratica che aiuta a comprendere con semplicità ed immediatezza meccanismi all'apparenza ostici ed oscuri.

Pronti, via. Esercitazioni per imparare ad usare i «ferri del mestiere», condite dalle tante esperienze vissute raccontate dall'esperto.

Fase due: la redazione. Si discute animatamente sulla denominazione da dare al giornale, con «accese» discussioni e ripetute votazioni, finanche di «ballottaggio». Tra

i due litiganti (testate) «gode» l'immediatezza di «Taglio Alto» che racchiude in sé il richiamo al mondo dell'informazione con il «target» del giornale scolastico da realizzarsi.

Quindi, la «discesa in campo», toccando con mano, fin dentro le sue «viscere», sua maestà l'informazione. Uno stage a Roma a contatto con istituzioni e produzioni nazionali: «Senato», «Servizio Pubblico» (La7, Cinecittà), «TG5» (Mediaset), «Sky TG 24», «Virus» (Rai 2, Saxa Rubra). Non è da tutti i giorni convivere con la redazione di un programma di informazione nazionale la «scaletta» del programma, discutere del tema della puntata, essere accolti come «colleghi», oltre ad un'ospitalità senza ombre. Come spesso ci ha detto l'esperto, il «seme» è stato gettato. Resta a noi coltivarlo e farlo fiorire, partendo da un'occasione che la scuola ci ha offerto: un'occasione unica e concreta di formazione e di crescita personale e professionale.



# L'informazione come non l'avete mai vista

di REDAZIONE

«Un'esperienza indimenticabile».

Partiamo dalla fine e dal commento unanime per descrivere la valenza di un'esperienza didattica sul campo che ha «lasciato il segno» nei partecipanti. Tre giorni a Roma a contatto con alcuni degli enti e delle istituzioni dove le dinamiche dell'informazione e, più in generale, della comunicazione, si sviluppano quotidianamente.

I corsisti del progetto Pon «Scuola di giornalismo» hanno avuto la possibilità di partecipare ad una serie di attività nella Capitale per «toccare con mano» cosa accade al di là del tubo catodico, cui assistiamo seduti in poltrona.

Il primo «impatto» è con l'istituzione: il Senato della Repubblica.



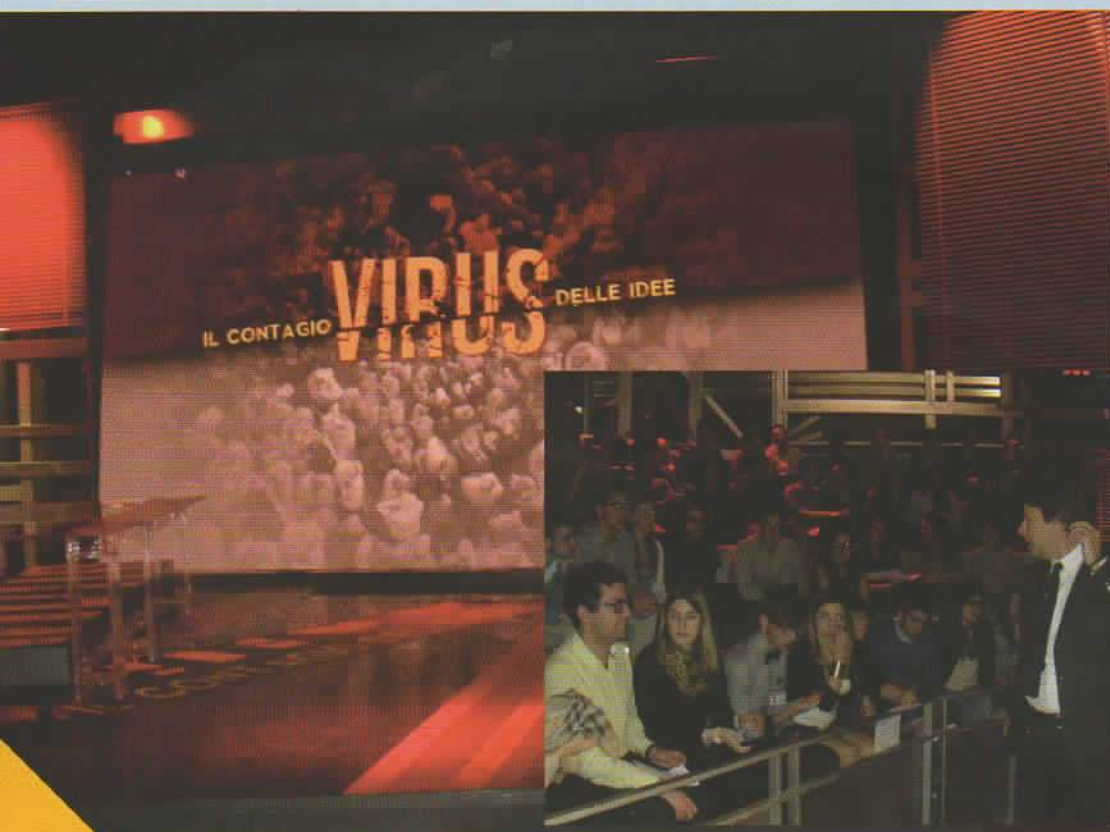
Senato della Repubblica

ca. Seduti nelle tribune di Palazzo Madama è stato possibile assistere ad una seduta che ha destato particolare curiosità sulle dinamiche

del procollo per intervenire o per votare. Ambiente «austero» il Palazzo, con viavai di Senatori, commessi e tante persone vestite di

bleu.

Quindi, il «debutto» televisivo. Varcata i cancelli di «Cinecittà», si entra nel grande studio che ospita la trasmissione «Servizio Pubblico» di «La7», condotta da Michele Santoro. Programma di approfondimento giornalistico con ospiti e servizi che dura fino alla mezzanotte.





Salendo sulla splendida location del Palatino si accede al centro di produzione «Mediaset», dove sono ubicati gli studi del «Tg5» e di «Matrix». Maurizio Artusi è la «guida» che ha condotto il gruppo alla scoperta dei segreti tecnici di un telegiornale nazionale.

rap-presenta un faro dell'informazione nazionale e non sola.

L'ultimo appuntamento è a «Saxa Rubra», il «tempio» dell'informazione targata Rai. Ospiti (anche a cena!) della redazione di «Virus» con cui è stata condivisa la scaletta della trasmissione che ha visto la partecipazione del gruppo tra il pubblico. Emozioni per un'informazione come l'avete mai vista. *Chapeau!*

TRA SERIO E FACETO...



## Informazione in tv sette giorni su sette



di Angelo TRIBUZIO

**S**iete sempre alla ricerca di programmi che vi tengano aggiornati su ciò che succede nel mondo? Se permettete, vi diamo una mano! Su Rai Uno, dal lunedì al mercoledì, in seconda serata, c'è «Porta a porta», rubrica televisiva di approfondimento su tematiche politiche e di attualità, condotta da Bruno Vespa, mentre la domenica, in seconda serata, lo «Speciale Tg 1», trasmissione di approfondimento giornalistico curata dall'omonima testata.

Su Rai 2, invece, «2next - economia e futuro», programma a portata di tutti per raccontare l'economia reale e gli scenari sul nostro futuro economico e sociale, in onda il martedì in seconda serata. Sempre su Rai 2, ma il venerdì ed in prima serata, c'è «Virus - il contagio delle idee», programma di approfondimento politico e di attualità condotto da Nicola Porro.

La «regina» di Rai 3 è «Report», condotta da Milena Gabanelli, che propone diversi tipi di inchieste giornalistiche. Lo troverete il lunedì in prima serata. Il giorno seguente, martedì, è



la volta di «Ballarò», in prima serata, affidato alla conduzione di Giovanni Floris: un talk show che tratta esclusivamente di politica.

Tuttavia, se le reti di «mamma Rai» non riescono ancora del tutto a soddisfarvi, per



vostra fortuna ci sono anche quelle private. Su Rete 4 di Mediaset il lunedì in prima serata c'è «Quinta colonna», anch'esso un talk show esclusivamente politico, condotto dal giornalista Paolo Del Debbio, che vanta anche lo spin-off «Quinta colonna - il quotidiano». «Quarto grado», sempre su Rete 4, focalizza l'attenzione sui casi irrisolti degli ultimi anni, con interviste e documenti sui «gialli» che hanno appassionato, ma anche diviso, l'opinione pubblica; lo potrete vedere il venerdì in prima serata.

Su Canale 5, per chi cerca attualità e approfondimenti giornalistici, «Matrix» è la scelta giusta. Il programma è affidato

a Luca Telese in seconda serata il martedì ed il giovedì.

E se neanche le reti Mediaset vi dovessero bastare, ricordatevi di La7. Con «Tg la7 night desk» avrete una striscia di approfondimento quotidiano in seconda serata, dal lunedì al venerdì. Sempre il lunedì, ma in prima serata, c'è «Piazza pulita», programma di approfondimento politico condotto da Corrado Formigli. Il mercoledì, invece, c'è «La gabbia» anch'essa trasmessa in prima serata, un talk show in cui oltre all'intervento degli ospiti politici anche il pubblico può dire la sua. E, per finire, il giovedì in prima serata «Servizio pubblico». È un programma sia televisivo che radiofonico d'approfondimento politico condotto da Michele Santoro.

Che cosa aspettate? Prendete in mano il telecomando e andate ad informarvi!

**P**er anni, silenziosamente e subdolamente, ha compromesso, in maniera forse irreversibile, il «quadrilatero» tra Mola, Rutigliano, Conversano e Polignano. A puntare l'indice contro la discarica in contrada «Martucci» sono alcune denunce partite da un ex dipendente e da alcune associazioni di cittadini ed ambientaliste che operano sul territorio. Pur ubicata nel limitrofo comune di Conversano, il sito di conferimento dei rifiuti urbani si trova a cavallo con il territorio molese, «condividendone» gli effetti.

Non si è ancora giunti ad una svolta nelle complesse indagini avviate dalla Magistratu-

## Un disastro lungo trent'anni

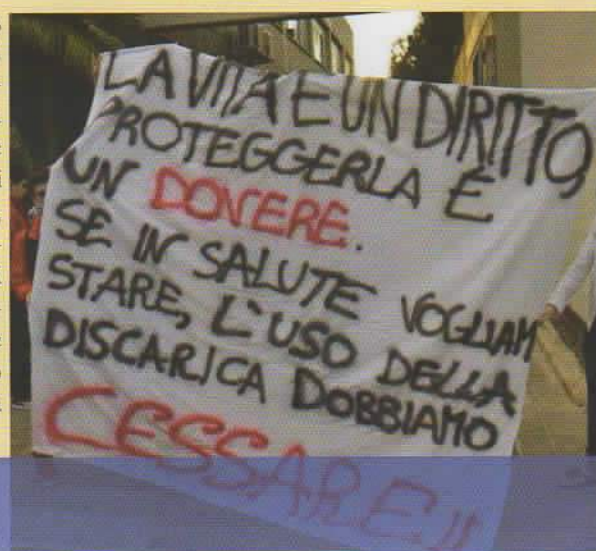


di Valentina PAPEO

ra per far luce sui presunti interramenti di rifiuti tossici e nocivi non solo in discarica, ma anche nei terreni dei paesi limitrofi circostanti. Dai primi «risultati» delle indagini tecniche sono emerse ben 108 anomalie, tra cui profonde e consistenti lacerazioni della «geo-membrana» ed un'eccessiva permeabilità del fondo. In attesa che il giudice si esprima in merito, il comitato cittadino «Chiudiamo la Disca-

rica Martucci», che da tempo si batte per la chiusura definitiva della discarica e oggi costituitosi in associazione, al fine di tutelare la salute dei cittadini, insiste nel chiedere all'assessorato alla salute della

Regione Puglia i dati epidemiologici relativi ai territori limitrofi alla discarica. Da un anno nessuna risposta ancora, pur essendo indispensabili per comprendere il fenomeno in continuo aumento delle patologie tumorali. Solo una coincidenza?



**C**ome si inizia a fumare? Perché sempre più giovani fumano? Come farli smettere?

Le risposte sono varie e differenti. Gli anni delle scuole superiori sono quelli in cui molti giovani iniziano a fumare. Tra le motivazioni più frequenti stress, troppo studio, ma anche «perché lo fanno tutti».

Le frasi «indicative» sui pacchetti, a quanto pare, non bastano più, poiché è proprio l'ultima affermazione a far preoccupare. Bisogna ricordare sempre che il fumo è un vizio nocivo, difficile da curare e, soprattutto in età adolescenziale, comporta seri problemi.

Ma perché queste dure verità non sconcertano i giovani? La risposta potrebbe essere che il problema non è la salute a rischio, ma la psicologia del ragazzo. Ha una vita privata

## Scusi, ha una sigaretta?



di Vincenzo PAVONE



difficile, scomoda, non viene seguito dai genitori, frequenta compagnie deleterie. Ma, una volta scoperto il pacchetto nella cartella, perché gli adulti

non si attivano duramente?

Nonostante la crisi, le sigarette sono alla portata di tutti e il cartello «Vietata la vendita ai minori di 18 anni» non sor-

tisce alcun «effetto», anche perché per i rivenditori c'è comunque un introito.

I fattori scatenanti sono più d'uno, ma l'affievolita attenzione dei genitori rispetto al passato, l'aumento della «dolce vita» che porta i genitori ad assomigliare sempre più ai figli per «ringiovanire», il sistema educativo delle scuole che non ha ancora un valido metodo, non aiutano ad arginare il fenomeno. Un peccato perché la scuola sarebbe l'ambiente migliore per eliminare il problema. Infine, ma non ultimo, manca un rigido controllo da parte dei rivenditori.

Se si allarga l'obiettivo, allora si nota come dalle sigarette si passa agli stupefacenti, ma questo discorso diventa ancora più «grande». Pensiamoci quando qualcuno chiede: «Scusi, ha una sigaretta?»

## La scuola del futuro deve stimolare il senso critico



di Vincenzo BELLANTUONO

**I**n questo periodo la scuola è al centro di un dibattito che pare lontano da una soluzione. Si discute sulle nuove materie da inserire, sui metodi, sulle strutture e sulle opportunità da offrire agli studenti. Ogni istituto, però, dovrebbe essere autarchico, una piccola «fortezza» che rispecchi i voleri dei suoi «sudditi». I rappresentanti d'istituto sono una figura di rilievo nella compagine scolastica, poiché si fanno portavoce delle istanze di noi ragazzi. I candidati che ricoprono il ruolo nel corrente

anno sono: Francesco Paolo Berlen, Ruben Quaranta, Miriana Rotondi e Roberto Tribuzio. A tal proposito, abbiamo deciso di intervistarli per capire le loro idee ed eventuali progetti. Il sentimento comune è quello di un rinnovamento dei metodi d'insegnamento. Non più un mero studio manualistico, ma il dibattito degli studenti deve essere stimolato dal docente/educatore, perché educare deriva dal latino «ex ducere», portare fuori, tirare fuori da noi ragazzi le opinioni e il senso critico. Maggior spazio dovrebbe esse-

re concesso alle iniziative degli alunni, degne ovviamente di merito. Nella situazione sociale in cui l'Italia verte è necessario essere capaci di conoscersi, inventarsi e saper mettere a frutto le proprie capacità.

Da una chiacchierata con i rappresentanti, per quel che concerne la didattica, sono emersi questi intenti:

- l'inserimento di un'ora settimanale obbligatoria di educazione civica;
- un più proficuo orientamento alla scelta di eventuali percorsi universitari, attraverso l'istituzione, a partire dal quarto anno, di corsi di preparazione all'ingresso nelle facoltà a numero chiuso e incontri di tutoraggio con studenti universitari;
- l'approfondimento di attività creative interdisciplinari;
- l'intensificazione di scambi interculturali;

• la lettura dei quotidiani in tutte le classi.

Con la speranza che queste promesse non vengano disattese, ci auguriamo un impegno serio e costante che porti ad un sostanziale miglioramento della nostra scuola e, quindi, del nostro futuro.



«LETTERA 22»  
idee in movimento



di Gianluca LAERA



I laboratori di comunicazione,  
giornalismo e social media  
di Teca del Mediterraneo 2013

«Lettera 22» è il laboratorio di giornalismo organizzato dal Consiglio regionale pugliese, con iniziative dedicate al mondo della comunicazione ed informazione.

Il nostro istituto ha partecipato, con una nutrita rappresentanza di studenti, a due incontri. Il primo a dicembre (il 18 e il 19) dal titolo «BarnunIt – Laboratorio di Ufficio Stampa», tenuto da Carlo Bosna, caporedattore del portale turistico «viaggiareinpuglia.it». «BarnunIt» (dal nome dell'ideatore della press agency o publicity) è un laboratorio dove vengono illustrate le modalità di come si gestiscono ed organizzano gli uffici stampa.

Bosna ha spiegato come farsi notare dai direttori editoriali attraverso l'uso delle e-mail, illustrando i vari tipi di linguaggio utilizzabili per scrivere una recensione o un articolo, interessando il lettore. A seguire, le differenze tra il giornale cartaceo e quello digitale, ovvero il «blog». Nel secondo appuntamento (29-30 gennaio), protagonista del laboratorio è stata l'attuale consulente pubblicitaria di «Eataly» Bari, Adriana Tamborrino, che ha guidato «Report – Laboratorio di comunicazione istituzionale». Il primo dei due giorni, è stato caratterizzato dalla grafica, spiegata attraverso le principali caratteristiche del tipo di pubblicità

utilizzata da «Eataly». Nella seconda parte, la designer lucana ha diviso in gruppo gli studenti, impegnandoli nella riprogettazione di una locandina destinata al noto centro di ristorazione barese. Le «idee» messe in campo sono

state condivise al termine dei lavori. Il secondo giorno, la consulente ha spiegato ai corsisti il processo di progettazione di una locandina pubblicitaria. Quindi, una nuova esercitazione di gruppo con l'obiettivo di proget-

tare una locandina totalmente nuova seguendo i canoni illustrati.

Un'esperienza interessante, «certificata» da due attestati consegnati ai partecipanti al termine delle due giornate di formazione.

PON, occasione di  
crescita formativa



di Andrea MENGA

Anche quest'anno, con il contributo del «Fondo Sociale Europeo», il nostro istituto ha potuto offrire agli studenti corsi Pon che hanno consentito di arricchire il proprio curriculum vitae. I progetti autorizzati sono: «La scuola incontra la musica», «Certificazioni Ecdl», «La bottega del teatro», «Stepping Forward», «We want to B2», «Scuola di giornalismo».

Ne «La scuola incontra la musica», gli alunni del biennio e del triennio hanno affrontato un percorso formativo per la sperimentazione di forme comunicative «alternative», quali la musica.

I docenti esperti vengono selezionati attraverso un bando pubblico basato su titoli culturali ed esperienze

professionali. In questo caso, il docente individuato è stato Andrea Gargiulo.

Esclusivamente per i ragazzi del biennio, sarà possibile conseguire la patente europea Ecdl. Grazie alla collaborazione di Francesco Marzulli, gli alunni potranno acquisire le conoscenze necessarie al superamento dei vari esami previsti. Con il contributo di Giuseppe Aversa, invece, gli studenti partecipanti al Pon «La bottega del teatro», hanno preparato uno spettacolo teatrale che si terrà al termine dell'anno scolastico.

Per le certificazioni di lingua inglese, il corso previsto è stato quello di «Stepping Forward», destinato agli alunni del biennio, per il conseguimento della certificazione «B1», e «We want

to B2», riservato agli studenti del triennio, per il certificato «B2».

Come esperto di entrambi i progetti è stata scelta la professoressa Maria Angela Caporale.

Infine, parliamo di noi. «Scuola di giornalismo» è il Pon riservato agli alunni delle classi terminali per l'approfondimento delle tematiche legate al mondo dell'informazione.

A condurre il progetto, come docente esperto esterno, il giornalista Vito Mirizzi. Un'esperienza composita e «coinvolgente», in un mixer tra teoria e pratica che ci ha condotti dall'analisi delle regole della comunicazione a «toccare con mano» come si sviluppano le dinamiche dell'informazione all'interno delle istituzioni e redazioni di respiro nazionale.

In definitiva, i Pon rappresentano per la scuola un utile completamento formativo del bagaglio culturale degli alunni, grazie anche ad un'osmosi con il mondo professionale esterno.



Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

pon  
2007-2013



MIUR



L'INTERVISTA

# La Preside si racconta a «Taglio Alto»



di Francesco Paolo BERLEN

**P**arlare aiuta a comprendere le persone e a conoscerle per quello che sono realmente e non solo per quello che rappresentano. «Animati» da questi intenti, abbiamo intervistato il nostro Dirigente Scolastico, prof.ssa Caterina Silvestre.

**Si presenti... Ci parli un po' di Lei Preside (Musica, Cinema, Cucina)**

«Amo la musica, il cinema, il teatro, un po' meno la cucina perché preferisco i cibi semplici e soprattutto non ho molto tempo da dedicarle. Mi piace ascoltare la musica di vari generi, purché di qualità – jazz, rock, pop e soul. Adoro la musica di Amy Winehouse e provo tanta rabbia quando penso a tutto quello che avrebbe ancora potuto darci... Il regista che preferisco? Ferzan Ozpetek».

**Andando a ritroso: volgendo lo sguardo al suo vissuto professionale, c'è qualche particolare che Le riaffiora alla mente, qualche ricordo, qualche esperienza che La riporta sui banchi di scuola?**

«Anche se ormai da diversi anni sono dirigente scolastico, non dimentico mai di essere stata per tanti anni docente e per tanti altri ancora studentessa. Me ne ricordo tutte le volte che mi parlate di voi, dei vostri desideri, dei vostri problemi, quando vi osservo durante le attività che realizzate e soprattutto, quando fate i birichini. E' allora che riuscite a farmi anche divertire».

**Molti dei suoi studenti, specie quelli del quinto anno, sono indecisi sul loro futuro professionale. Alla loro età, avrebbe mai pensato di diventare Preside? Aveva progetti ben definiti da portare avanti?**

«Ho molta ammirazione dei ragazzi che alla vostra età hanno già le idee chiare sul loro futuro. Io alla vostra età non sapevo ancora cosa avrei fatto da grande, tanto meno avrei pensato di poter fare la Preside».

**Prima di essere Preside, Lei è stata docente. Qual è la differenza che ha avvertito maggiormente?**

«Sicuramente il peso delle responsabilità che, anche se sono il frutto di scelte fatte con voi, non posso però condividere con nessuno».

**Tra le battaglie che porta avanti in favore dei suoi studenti, quale ritiene sia stata la più rilevante?**

«Mi auguro quella della giustizia».

**La scuola è ancora il baricentro sociale?**

«Più che il baricentro sociale, penso che la scuola sia uno spaccato di mondo. Nella scuola si ritrovano tutti i problemi riscontrabili nella nostra società – dal disagio dei giovani, a quello delle famiglie e dei lavoratori. Si ritrovano la diversità tra etnie, ideologie, religioni, età. C'è veramente tutto».

**La scuola va gestita come un'azienda o ha delle peculiarità che la rendono "speciale"?**

«Entrambe le cose. Da un lato ci sono i principi di efficacia, efficienza ed economicità che non possono essere ignorati, al pari delle gestione di un'azienda. Dall'altro, ci sono bisogni che sfuggono a questi criteri e che non possono essere trascurati e che mettono in crisi i principi regolatori di un'azienda».

**Quale sensazione ha provato la prima volta che ha varcato la porta d'ingresso della nostra scuola?**

«Ho provato tante sensazioni, dovute alle certezze della scuola che lasciavo e alle incertezze che mi aspettavano nella nuova realtà. Ma già dopo qualche giorno mi sono ritrovata a dover far fronte ai nuovi problemi e non ho avuto molto tempo per pensare al passato. Piuttosto, sono stata aiutata molto dall'accoglienza che ho ricevuto da tutti voi, che mi ha ripagata degli sforzi che quotidianamente ho dovuto fare per inserirmi in una nuova realtà. Certo i momenti critici non mancano...».

**Che bilancio può trarre di questo primo anno e mezzo presso il nostro Istituto?**

«Beh! Questo dovrete dirmelo voi. Io posso solo dirvi di aver lavorato molto per voi, e devo ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuta. Docenti, personale ATA e voi studenti mi avete aiutato molto ad affrontare la quotidianità con tutti i suoi problemi. Un grande sostegno ho ricevuto anche dal territorio, dall'amministrazione comunale e dalle associazioni che vi operano. Mi auguro di poter tutti insieme continuare in questa direzione e di poter mettere da parte qualche incidente di percorso».

**Vuole affidare un messaggio ai suoi studenti e collaboratori?**

«Un messaggio che valga per tutti? Agire sempre con lealtà. E' il valore in cui credo più fortemente e che ci consente di vivere serenamente con noi stessi e con gli altri. Agli adulti, in particolare, ricordo la necessità di essere di buon esempio per voi ragazzi e di non dimenticare che tutte le difficoltà devono essere affrontate con il dialogo e soprattutto con la volontà di superarle. A voi ragazzi dico di credere nelle vostre possibilità, di aver fiducia in voi stessi, di coltivare i vostri interessi e di non smettere di sognare, purché si resti con i piedi per terra, perché con la realtà bisogna sempre fare i conti».

Al termine di questa intervista non possiamo che dire: «Grazie, Preside!».

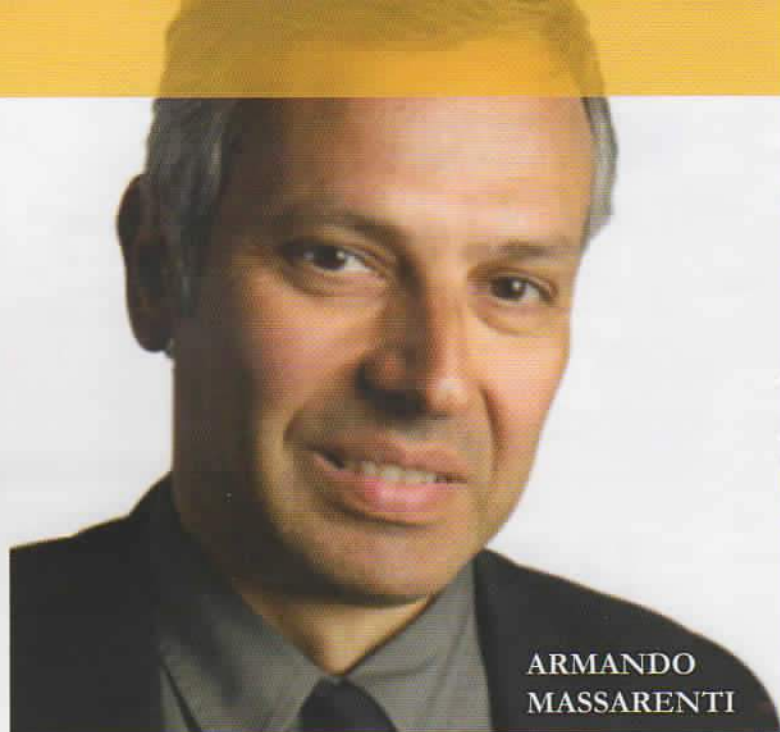
## «Filosofia: sapere di non sapere»



di Angelica CALABRESE

«**C**hiedetevi fino a che punto siete disposti ad interrogarvi». Ha esordito così Armando Massarenti, filosofo ed epistemologo italiano, dal 2011 responsabile del supplemento culturale «Il Sole-24 Ore-Domenica», nella conferenza ospitata presso l'Auditorium dell'istituto. Nell'occasione ha presentato il suo manuale per le scuole dal titolo «Filosofia. Sapere di non sapere». Dopo gli onori di casa della preside, Caterina Silvestre, Massarenti ha introdotto l'argomento del giorno con un interrogativo dal tono decisamente «provocatorio»: «A che cosa serve la filosofia?».

L'autore, ricordando l'etimologia del termine filosofia, ossia amore «puro e disinteressato» per il sapere, ha evidenziato come, secondo la sua visione, uno dei compiti della filosofia è appunto quello di sviluppare, per ogni aspetto della vita e della conoscenza, la capacità di fare le domande giuste, evitando di girare vanamente intorno a falsi problemi o a questioni mal poste. La filosofia, a suo dire, attraverso i diversi giochi linguistici, aiuta a comprendere le grandi problematiche del pensiero, «smascherando» le argomentazioni sbagliate e le assurdità della metafisica. Fermo oppositore dell'idealismo, rifiuta ogni spiegazione trascendente, accennando ad un ateismo di fondo. I curiosi



ARMANDO MASSARENTI

aneddotti proposti per esemplificare il suo pensiero hanno coinvolto in maniera particolare l'uditorio. «La filosofia – ha spiegato il filosofo – assume carattere terapeutico, spinge l'uomo a lavorare su se stesso, sul proprio modo di pensare e di vedere le cose».

Dopo aver generato suggestioni, Massarenti ha concluso il suo intervento con una riflessione sul significato del «pensiero».

Pensare non significa soltanto mettere in discussione con la ragione la tradizione e le autorità, ma anche e soprattutto essere consapevoli che una vita senza ricerca «non è degna d'essere vissuta» e senza di essa non si potrebbero capire le origini delle passioni e, quindi, di se stessi.

**Q**uesta sezione del giornale è intenta ad informare gli studenti sugli eventi e le feste, con lo scopo di distogliere l'attenzione dalla quotidiana vita scolastica! La nostra finalità, dunque, è quella di proporre, consigliare e guidare lo studente nella scelta del proprio divertimento. Oggigiorno esistono svariati tipi di intrattenimento, ma c'è bisogno che ognuno impari ad

## Protagonisti del tempo libero



di Pietro LATERZA

e Madia SURICO



dividuare quello che più si addice alla propria persona. Noi proponiamo, tu scegli!

Nel nostro rinomato Istituto «Da Vinci – Majorana» è presente il «Comitato Sabato Sera», istituito durante il corrente anno scolastico, con l'obiettivo di organizzare nei periodi «clou» dell'anno scolastico feste ed eventi. Il Comitato è presieduto da una decina di alunni dotati di un grande «spirito organizzativo», che si adoperano in maniera

attiva nell'organizzazione di feste ed eventi. Queste serate sono sempre caratterizzate da un'organizzazione «magistrale» e si svolgono nelle più note sale ricevimenti del nostro paese.

In prossimità del Carnevale, l'atmosfera che si respira è già di festa e di allegria. Per questo motivo, il «Comitato Sabato Sera», ha deciso, dopo un «summit» tra i suoi componenti, di organizzare un evento con l'intera comunità studentesca. I referenti di questo progetto sono membri della «Digital beat Juvenile», un gruppo di

ragazzi che si dedicano alla pianificazione di eventi nel territorio molese. Lo scopo di questi giovani organizzatori è quello di catturare l'attenzione dello studente, puntando su proposte originali che «distraggano» dal contesto quotidiano e scolastico. Gli studenti affrontano queste occasioni in maniera differente: da chi pubblicizza l'evento, a chi si adopera per la realizzazione di locandine e manifesti, fino a chi semplicemente attende il momento di svago. In conclusione, questa occasione si mostra come un'ulteriore possibilità per chi desidera esprimere la propria personalità attraverso la musica. Un modo per rendersi protagonisti del tempo libero, organizzandolo a proprio piacimento, senza subire prodotti già confezionati.



## La crisi «fisiologica» dell'economia



di Sante MARTINELLI

«Il 2014 sarà l'anno della crescita»; «Quest'anno usciremo dalla crisi». Quante volte lo sentiamo ripetere dai nostri governanti? La realtà, invece, è ben diversa. Il debito pubblico italiano, causa di questa lunga, asfissiante crisi, grazie alle ultime stime di Bankitalia, ammonterebbe ad oltre due miliardi di Euro. Di questo enorme ed incolmabile debito, il 46,15% è detenuto dalla Banca d'Italia o da istituzioni finanziarie italiane. Il 9,58% è posseduto da altri residenti, mentre il restante 44,27% è allocato all'estero (debito estero).

Fra i Paesi membri dell'Unione Europea, il debito più alto è stato registrato in Grecia, Portogallo e Irlanda, mentre quello più basso in Estonia, Bulgaria e Lussemburgo. Quello delle crisi finanziarie non è un fatto nuovo, ma un fenomeno che si

ripete periodicamente nella storia del capitalismo.



Non essendo l'economia una scienza esatta, secondo alcuni esperti le crisi sono un fatto «fisiologico» nell'evoluzione del capitalismo.

Di certo le crisi finanziarie che si sono succedute nella storia un po' si assomigliano tutte. C'è una tendenza all'indebitamento, ci sono individui che mettono in atto speculazioni, ci sono folle di persone che si fanno prendere dall'euforia di

guadagni facili e che si rifiutano di guardare in faccia la realtà. Infine, quando tutto il sistema di strumenti finanziari messo in piedi si rivela carta straccia, esplose la crisi, come già avvenne nell'America del 1929. La fiducia cieca nel mercato ha mostrato di essere una credenza fallace.

La crisi del debito italiano, in questo caso, è stata scatenata da tre ragioni combinate: l'alto livello

ni, il forte deficit della bilancia commerciale, cui va aggiunto il dato dell'enorme quantità di debito pubblico pregresso (aumentato ancora tra il 2008 ed il 2011 del 7%), hanno indotto molti investitori, soprattutto esteri, a nutrire sfiducia verso la capacità dell'Italia di far fronte agli impegni finanziari assunti, provocando un deflusso di investimenti e un ritiro improvviso dei capitali (con conseguente «impennata» dei tassi di interesse sui titoli di Stato).

Questa stima che ci vede, purtroppo, tra i primi in Europa per indebitamento ed arretratezza economica, ha avuto effetti catastrofici sui lavoratori e soprattutto sulle piccole imprese, indebitate fino al collo, a causa degli enormi aumenti nelle tasse. Con il neo-governo Renzi, definito come quello della «rottamazione», della lotta ai «fannulloni», si spera che tutto possa tornare alla normalità. «Una cosa poco credibile e praticamente impossibile», avrebbe affermato la mia professoressa di Storia e Filosofia.

Come trascorrono le serate gli adolescenti? Sicuramente a questa domanda non sapranno rispondere i nostri nonni e neppure i nostri genitori.

C'è una notevole differenza tra le vecchie e le nuove «generazioni di giovani», poiché sono cambiate le abitudini e i modi di pensare. I giovani di prima non avevano a loro disposizione strumenti tecnologici, come cellulari e computer, e per sentirsi tra loro dovevano usare il telefono di casa, erano abbastanza responsabili ed erano più «digi» alle regole. Noi ragazzi di oggi, invece, ci troviamo a vivere in una società perversa, dominata da fumi di alcool e droga dove non riusciamo ad affermarci e realizzarci, veniamo travolti dalla moda e dalle tendenze e non facciamo emergere la nostra personalità. Le nostre serate cominciano alle 22. «Che mettiamo stasera?», domanda

## Vita da adolescenti



di Maristella CALEFATI e Caterina DI LORENZO



molto frequente. Si comincia con il rovistare negli armadi per trovare l'abito più carino e confortevole per affrontare la lunga notte. Durante la preparazione ci sentiamo con gli altri tramite «messaggi» e decidiamo cosa fare: se andare a ballare o «ficcarci» in qualche pub. Alle

23 finalmente si esce. Nel nostro paese il pub più ambito è il «North Zone» e, pertanto, se non si hanno a disposizione le macchine per spostarsi, si rimane lì. A fine serata, non prima delle 3, ci si sposta nei locali per stare insieme ancora un po'. Per «locali» si intendono delle pic-



cole case che si affittano con la comitiva per trascorrere del tempo in compagnia, soprattutto in inverno. In passato non esisteva tutto questo; i nostri genitori uscivano e rimanevano in piazza ed erano facilmente reperibili. Oggi si lamentano e «gridano» a gran voce di attivare la suoneria ai cellulari, di rispondere sempre, di non bere se guidiamo, di «fare attenzione» e di non rientrare tardi. Chi non ha mai sentito la frase «si stava meglio quando si stava peggio?». Non osiamo immaginare una vita senza telefonini, computer e social network come «Facebook», «Twitter», «Instagram», «Whatsapp», anche se queste «diavolerie» ci impediscono di avere una vera e propria comunicazione sociale. Insomma, questa società ci ha plasmati e ne siamo totalmente dipendenti. Una riflessione: anche l'età adulta cambierà in futuro rispetto a quella attuale?

## Una divisa per ogni occasione



di Stefania GALLO  
e Martina PILAGATTI



«Non è l'abito che fa il monaco». Spesso l'abbigliamento utilizzato è «dettato» dalla professione svolta. Nella maggior parte dei casi, indossare una divisa è una necessità, una protezione o una barriera igienica (come nel caso dei medici o degli operatori di produzioni alimentari). La divisa ha una funzione «identificativa», di appartenenza ad un gruppo, ad un corpo. Anche a scuola, sebbene in misura ridotta rispetto al passato, si indossa una «divisa». Nella scuola dell'infanzia i piccoli alunni indossano i cosiddetti «grembiolini» colorati per

non sporcarsi nello svolgimento delle attività di disegno. Passando alle elementari, «resiste» il grembiule, con lo scopo di renderli tutti uguali, mentre scompare quasi del tutto nelle medie, per far perdere ogni traccia nelle superiori. Se la divisa ha uno scopo sociale, ben diversa è la finalità delle «griffe» indossate dalle adolescenti, portate più ad apparire che ad essere.

La scuola, con la sua varietà di alunni quanto a sesso, età ed estrazione sociale, offre uno «spaccato» significativo della moda e delle tendenze in auge. Molti preferiscono indossare vestiti più comodi e più «pertinenti»



all'ambiente scolastico, altrettanti, invece, fanno sfoggio di jeans all'ultimo grido. La competizione si sposta dalle aule ai corridoi, dai testi ai portamenti, veri o presunti tali che siano. Certo, in un ambiente scolastico, sarebbe preferibile competere sul grado di apprendimento e conoscenza. «O tempora, o mores!»

Un ritorno alla «divisa» scolastica in ogni ordine e grado sarebbe auspicabile, sia per evitare confronti di genere, sia per un forte

richiamo alle regole di convivenza sociale. Negli Stati Uniti è ancora così e sono orgogliosi di dimostrare attraverso l'abbigliamento la loro appartenenza ad una comunità scolastica.

Sembra una banalità, ma riconoscersi in una comunità sotto la stessa bandiera contribuisce a combattere le forme di competizione che degenerano in fenomeni di devianza.

L'abito non fa il monaco, ma rappresenta un costante richiamo alle regole.

«Sei già dentro l'happy hour, vivere vivere costa la metà quanto costa fare finta di essere una star?»

Quando la celebre star Luciano Ligabue scrisse questa canzone, erano di moda proprio nei locali italiani i cosiddetti «happy hour», che consistevano nel vendere i prodotti alcolici a metà prezzo o nel «prendi due paghi uno», soprattutto



## Un'«ora felice»

di Isa INGRAVALLO  
e Alisia FANIZZA



nell'orario dell'aperitivo serale. Proprio per questo il testo della canzone riporta: «vivere, vivere costa la metà...»

«Happy hour», espressione in lingua inglese che significa letteralmente «ora felice». Nata

nei paesi anglosassoni, comprende tipicamente la fascia oraria giornaliera tra le 17 e le 18, per attirare più clientela nei pub dopo l'uscita dal lavoro. Questa tendenza si è sviluppata con il tempo anche in Italia, che ha un pò modificato alcune delle sue caratteristiche, come, per esempio, il prolungamento dell'evento fino alle 21. Nel nostro paese, uno dei locali più frequentato dai ragazzi, che propone questo tipo di evento è il «North Zone», un «American

Wine Pub» situato nei pressi del Lungomare molese, che offre validi prodotti, posti a sedere all'aperto, buona musica di sottofondo e tante possibilità di nuove conoscenze.

È il «covo» degli adolescenti che si incontrano per passare insieme un po' di tempo, chiacchierare e divertirsi per qualche «ora felice».

Soprattutto il sabato il locale è solito organizzare eventi ricchi di originalità con la voglia di creare un'atmosfera particolarmente «frizzante».

Una moda che è un pretesto buono per incontrarsi, socializzare e scambiare idee, risate e ... numeri di telefono.

Sempre meglio che parlarsi ed incontrarsi attraverso la «piazza virtuale» dei social network, vera tomba delle relazioni umane.





## La scuola tra le note

di Vania CLEMENTE

**S**ono tanti i cantautori che nei loro testi parlano o semplicemente citano la parola «scuola», esprimendo le diverse opinioni. Partendo da un semplice ricordo dei fatti accaduti, l'autore espone la sua esperienza, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi desideri che quei vecchi banchi di scuola custodiscono in maniera gelosa. Antonello Venditti nella sua canzone intitolata «Compagni di banco» parla delle sue abitudini scolastiche, della sua prima cotta per la ragazza più carina della classe e per il suo disprezzo per la «Divina commedia» che nel corso del tempo diventava sempre più ... commedia. Completamente diversa è la sua visione nella canzone «Notte prima degli esami», in cui il cantautore si personifica nel ragazzino che insieme al suo gruppetto di amici affronta

l'esperienza degli esami di Stato. Il grande Venditti racconta tutto il periodo dedicato dal ragazzino alla preparazione delle «paurose» prove con le varie distrazioni che non gli permettono di studiare: i mondiali, il grande amore, ecc.. In questa ultima canzone non si riscontra solo un racconto impostato e rigido della scuola (presente nella prima), ma sono presenti anche le sensazioni, le emozioni e i sentimenti che questa istituzione provoca e fa nascere; persino l'odio nei confronti della matematica. Anche Eugenio Finardi parla della sua esperienza scolastica, descrivendo minuziosamente tutto quello che gli è capitato. Nella canzone l'autore si confessa dicendo che non ha mai studiato e ha sempre preferito ascoltare della buona musica invece di svolgere i compiti per casa. Nella sua can-



zone si nota un certo disprezzo per la scuola. A dicembre è stato ospite nella nostra scuola e ha confermato questa teoria. Quando era giovane non gli è mai piaciuto studiare e andare a scuola. Proprio per questo la preside della sua scuola lo ha invogliato a formare una «band» scolastica. Da quel momento in poi si è interessato sempre

più del settore musicale, fino a diventare il grande compositore che è tuttora. Una delle frasi più belle e apprezzate, tratte dal suo componimento, è: «l'unica cosa che la scuola dovrebbe fare è insegnare a imparare!». È vero, la scuola deve prima di tutto formare nella maniera più giusta e corretta i futuri cittadini del mondo.

**L**a musica è un'arte vera e propria per tutte le generazioni: ha il suo compositore, che attraverso il suo linguaggio, fedele alle varie tendenze, riferisce indirettamente un messaggio e regala emozioni. A noi spetta il compito di interpretarlo e di usarlo nel modo che riteniamo più opportuno. I ragazzi d'oggi intendono la musica come un modo per «sfogarsi», per comunicare e molte volte fa riflettere. Ma la musica più ascoltata del momento si può davvero definire «musica»? I motivi più in voga non esprimono certo gli stessi sentimenti di una volta. Attualmente, si compone soprattutto per ragioni economiche e si dà poco spazio alle emo-



## Il valore della musica

di Vandana Vanna BhUjUN

zioni.

Nell'800 si parlava di vera musica che riusciva a far emozionare la gente, perché era scritta dal cuore, musica che non era fatta dagli altri ma che si creava in gruppo.

Paragonandola con quella dell'epoca, si potrebbe evidenziare che una volta, quando si

scrivevano delle canzoni, diventavano subito importanti e venivano ascoltate per molto tempo, mentre oggi dopo tre o quattro mesi «passano di moda», cadono nel dimenticatoio. Questo perché è andato perduto il sentimento, l'espressione delle proprie emozioni, e in un mondo dove i soldi sono tutto, si scrive

solo per guadagnare e per celebrità, a volte anche canzoni senza vero e proprio senso.

Per i giovani il concetto di musica è un po' cambiato rispetto ad altri tempi: essa non è più un'arte, ma un metodo per evadere dallo «standard» di vita.

A fronte di questi aspetti prettamente negativi, se ne possono trovare altri più positivi.

Parlando con i giovani emerge il desiderio, ad esempio, di rilassarsi a fine giornata ascoltando diversi generi di musica.

C'è chi rimane attaccato alla «vecchia musica», chi invece è in cerca di continue novità e chi vede nella musica una vera e propria compagna di vita.

E voi che valore date alla musica?





# «Social app» quale installare?

di Gianfranco RAIMONDI

**S**e gli «sms» stanno morendo, il «merito» è di quelle nuove applicazioni per smartphone di messaggistica che, rispetto a quelle del più recente passato, come «Msn Messenger», non sono legate ad un account registrato ma al numero di telefono.

Questa è la significativa differenza che lega applicazioni come «WhatsApp», «Viber» e la più recente «WeChat» che riconoscono dalla rubrica dell'utente quali sono gli amici che hanno l'«app» installata, con i quali si può quindi messaggiare gratis (sempre usando una connessione Internet).

Le tre applicazioni più usate al mondo sono «WhatsApp», leader indiscusso dei messaggi tra cellulari, «Viber» e la cinese «WeChat».

Queste tre applicazioni, anche se simili, hanno molte differenze e vale la pena, allora, vedere qual è la migliore e quale sia opportuno utilizzare in base a due caratteristiche.

### 1) Funzioni dell'applicazione.

«WhatsApp», sfruttando la connessione a Internet, permette di inviare messaggi di testo, foto, clip video, dati di localizzazione (che si aprono su Google Maps), clip audio, il contatto telefonino di qualcuno. Non si possono però fare, almeno per ora, le chiamate vocali. «WhatsApp» permette anche di fare chat di gruppo (max trenta) e usare tante faccine o «Emoji».

«Viber», oltre ai messaggi permette anche di effettuare chiamate vocali come si farebbe con «Skype», gratis verso altri utenti «Viber». Con «Viber Desktop», è possibile anche effettuare chiamate dal computer.

«WeChat» è la più completa tra le tre «app» e permette non solo di inviare messaggi di testo, immagini, video, registrazioni audio, dati di posizione, emoticon e contatti, ma anche di fare video-chiamate e di usare il cellulare come fosse un «walkie talkie» (ossia si parla uno per uno a turno).



### WhatsApp

«We-Chat» è anche l'unica «app» con alcuni «add-ons» sociali che permettono di fare nuove amicizie in modo casuale, con persone rilevate nelle vicinanze. Si possono addirittura lanciare messaggi nella «bottiglia in mare aperto» con la funzione «Drift Bottle» che potranno essere letti da sconosciuti. Se non si vogliono utilizzare questi componenti aggiuntivi sociali, possono essere disattivati.

### 2) Popolarità.

Alla fine, questa è la chiave di confronto più importante perché un'applicazione chat può essere bella quanto ci pare, se poi non c'è nessuno però ci facciamo ben poco. Ecco allora il punto debole di un'«app» potente e divertente come «We-Chat», che, almeno per ora, in Italia, è usata pochissimo.

«WhatsApp», nonostante sia a pagamento ed anche se ha meno funzioni rispetto le altre due, è però la più popolare ed usata dagli Italiani.

«WeChat» dice di avere 400 milioni di utenti registrati, sol-

### Viber

tanto che solo cinquanta sono al di fuori della Cina (dove «WhatsApp» quasi non esiste). Occorre però dire che la molta pubblicità in tv (con Leo Messi) sta facendo conoscere questa applicazione e chissà che gli utenti non crescano rapidamente.

In conclusione, sullo smartphone vale la pena sicuramente installare «WhatsApp» che resta l'«app» principale per inviare messaggi e per farsi contattare dagli amici.

«Viber» è utile per fare telefonate gratis via internet come si fa con «Skype», quindi rimane importantissima.

«WeChat», infine, oltre al fatto che si può tenere installata in attesa che entrino anche altri amici, funziona anche per divertirsi e conoscere nuova gente.

Queste tre applicazioni sono incredibili strumenti per la comunicazione che andranno a soppiantare definitivamente il regolare e costoso servizio di «sms».

**L**a nostra generazione sta crescendo a contatto con le nuove tecnologie che hanno un'influenza determinante per lo sviluppo dell'individuo. Cellulari, web, computer creano spesso una forte dipendenza e, a volte, la distinzione tra vita «online» e vita «offline» diventa davvero impercettibile.

Le attività che i ragazzi svolgono attraverso i media tecnologici hanno quindi spesso conseguenze anche nella loro vita reale: le forme «virtuali» di prevaricazione prendono il nome di «cyber bullismo». Un fenomeno di cui si registra una continua crescita e che si presenta come una «variante» del bullismo tradizionale.

Può manifestarsi in situazioni e modalità diverse: derisione, insulti, minacce mediante messaggi molesti ripetuti sul cellula-

# «Cyber-bullismo», attacco virtuale pericolo reale



di Francesca UNGARO e Gianluca MICUNCO



re, blog, via mail o su un social network; la diffusione di immagini imbarazzanti e di informazioni personali altrui senza consenso. Per quanto «virtuale», il «bullismo elettronico» ha conseguenze maggiormente amplificate rispetto alle altre forme di bullismo in quanto la diffusione di informazioni in rete non può essere controllata ed arriva a coinvolgere un numero altissimo di «spettatori», i quali restano spesso inermi di fronte a tale fenomeno, preferendo nascondere piuttosto che affrontarlo

o, meglio, sconfiggerlo. Quanti sanno che questi soprusi virtuali hanno conseguenze reali? Chi compie atti di «cyberbullyng» è punibile penalmente: può essere denunciato, processato e recluso per diffamazione, violazione della privacy, calunnia. Se capita di subire o assistere a manifestazioni di «cyberbullyng» non bisogna rimanere inermi. Numerose sono le risorse, anche in rete, che si possono consultare e a cui

chiedere supporto. La legge tutela chi subisce il «bullismo elettronico» e ciò accade non solo a livello nazionale. Infatti, vi è anche un articolo della «Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia» che tutela i soggetti che subiscono soprusi ed offre la possibilità a chi sbaglia di ripartire grazie ai percorsi rieducativi predisposti dalla giustizia minorile.

Attenzione, dunque, il pericolo corre lungo la rete.





## L'amore ai tempi di Facebook

di Luigi RECCHIA

«**T**emo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità: il mondo sarà popolato allora da una generazione di idioti». Aveva visto «lungo» lo scienziato Albert Einstein quando pronunciò questa frase.

La realtà contemporanea è una palese dimostrazione di come il progresso scientifico abbia cambiato radicalmente la dimensione del mondo, rendendolo «virtuale».

Come dimostrano diversi studi, nella maggior parte delle famiglie quasi tutti i componenti posseggono un dispositivo elettronico (iPad, pc, smartphone, tablet, iPhone) che permette di restare sempre in contatto con il mondo virtuale «h24».

Ma conosciamolo meglio questo mondo che affascina

tutti, dai ragazzini ai più adulti.

Il boom d'esordio si ebbe nel 2003 con «Msn», passando poi a «Badoo» e successivamente a colui che è ancora oggi sulla cresta dell'onda: «Facebook», del quale proprio quest'anno ricorrono i dieci anni. Nati tutti, soprattutto quest'ultimo, per poter incontrare persone che avevamo «perso» negli anni, proprio grazie ai dati da noi stessi forniti, oppure per condividere pensieri, canzoni, momenti della vita.

Se l'obiettivo iniziale era quello di amplificare le possibilità di comunicazione, in itinere c'è stata una bella «deviazione», tanto da rendere la gente dipendente da un mondo fittizio, apatico ed immorale, distruggendo la bellezza di una sana chiacchierata in famiglia, di una passeggiata con un amico o dell'or-



mai bypassato «rimorchiare» in palestra, al bar, ad una festa o alla fermata dell'autobus.

Ebbene sì, siamo nella generazione in cui, se ti piace una persona non la fermi e ci parli, ma le chiedi l'amicizia su «Facebook» nel momento stesso in cui la vedi; siamo nella generazione in cui ci si innamora con una frase, un cuore o con un «mi piace», dimenticando così non solo la bellezza dei piccoli gesti, ma una cosa ben

più importante ovvero che chi spesso utilizza questi mezzi è forse proprio colui che nella realtà non saprebbe compiere un semplice gesto o esprimere un proprio pensiero.

Non innamoriamoci delle apparenze e abbandoniamo questi mezzi dei quali ormai siamo schiavi ed usciamo per scoprire il vero amore, per ammirare la bellezza delle cose, per vivere la vita da protagonisti e non da spettatori.

**F**acebook, il social più visitato al mondo, con circa un miliardo di utenti attivi, compie dieci anni. In origine era progettato unicamente per gli studenti dell'università di «Harvard», ma fu presto aperto anche agli studenti di altre scuole della zona di Boston, della «Ivy League» e della «Stanford University». Successivamente, fu reso accessibile anche agli studenti delle scuole superiori e poi a chiunque avesse più di 13 anni di età.

L'età di un utente non può però essere realmente constatata e per questo il social ha ricevuto parecchie critiche. Ma nonostante questo, già dall'ora, raggiunse un enorme successo e dal giugno 2013 è diventato il sito più visitato del pianeta, superando persino «Google». Il nome «Facebook» prende spunto da un elenco con nome e fotografia degli studenti, che alcune università statunitensi

## Facebook, uno «stupefacente moderno»?



di Viviana LAPRESA



distribuiscono all'inizio dell'anno accademico per aiutare gli iscritti a socializzare tra loro. Tutto ebbe inizio nel 2003: il 28 ottobre l'allora diciannovenne

Mark Zuckerberg lanciò «Facemash», predecessore di «Facebook», mentre frequentava il secondo anno all'università di «Harvard». Per portare a ter-

mine il progetto, Zuckerberg si introdusse in aree protette della rete universitaria per copiare le foto dei documenti di riconoscimento degli studenti. «Facemash» registrò più di 450 visitatori e 22mila foto visualizzate durante le prime ore ma fu chiuso pochi giorni dopo dai responsabili dell'ateneo ed il fondatore fu accusato di aver violato la sicurezza, i copyright e la privacy individuale, rischiando l'espulsione, ma alla fine non subì alcun tipo di sanzione. Nel gennaio 2004 Zuckerberg cominciò a programmare un nuovo sito web, che vide la luce il 4 febbraio 2004, anche grazie all'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo Saverin. L'invenzione di Zuckerberg ha davvero cambiato il mondo, è ormai una necessità per gli adolescenti ma anche per gli adulti e, nonostante le tante critiche, gli iscritti sono davvero sterminati. Siamo di fronte ad una sorta di «stupefacente moderno»?



Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2007-2013



MIUR

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

## PROGRAMMAZIONE FONDI STRUTTURALI 2007/2013

Attività cofinanziate dal Fondo Europeo e realizzate nell'ambito del  
Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo"  
BANDO 2373 del 26/02/2013

- B-1-FSE-2013-104 NUOVI APPROCCI METODOLOGICI
- C-1-FSE-2013-56 CERTIFICAZIONE ECDL
- C-1-FSE-2013-56 LA SCUOLA INCONTRA LA MUSICA
- C-1-FSE-2013-56 LA BOTTEGA DEL TEATRO
- C-1-FSE-2013-56 SCUOLA DI GIORNALISMO
- C-1-FSE-2013-56 STEPPING FORWARD
- C-1-FSE-2013-56 WE WANT TO BE B2



I.T.T. "L. da Vinci"



"Liceo E. Majorana"

www.idemdesign.it

### I.I.S.S. "DA VINCI - MAJORANA"

Via A. Moro 1/19

70042 Mola di Bari (BA)

T. 080 4733251 / 080 4733252

F. 080 4733245

E-mail. BAIS02800Q@istruzione.it

PEC. BAIS02800Q@pec.istruzione.it



thinking  
about  
future



[www.iissmola.it](http://www.iissmola.it)

## I.I.S.S. "DA VINCI - MAJORANA"

MOLA di BARI

## Polo Liceale

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENTIFICO OPZIONE

SCIENZE APPLICATE

LICEO LINGUISTICO

LICEO DELLE SCIENZE UMANE OPZIONE

ECONOMICO SOCIALE

## Polo Tecnologico

MECCANICA E MECCATRONICA

BIOTECNOLOGIE SANITARIE

BIOTECNOLOGIE AMBIENTALI

MECCANICA (CORSO SERALE)